

Un Esercito collegato al Paese nello spirito della Repubblica nata dalla Resistenza Il PCI per la riforma democratica delle Forze armate e della polizia

I nodi da sciogliere

L'ITALIA DEMOCRATICA celebra oggi il 30° anniversario della Repubblica nata dalla vittoriosa guerra di Liberazione contro i nazifascisti. Sono alla guida i nostri soldati seppero dare nei reparti regolari e nelle formazioni partigiane un importante contributo. A simboleggiare l'unità fra popolo e Forze armate cementata in uno dei momenti più drammatici della nostra storia nazionale la tradizionale sfilata militare del 2 giugno sarà aperta dalle bandiere e da rappresentanze del corpo Volontari della Libertà e della brigata «Maelia», la prima a scendere in campo contro i tedeschi i fascisti nell'Italia centrale.

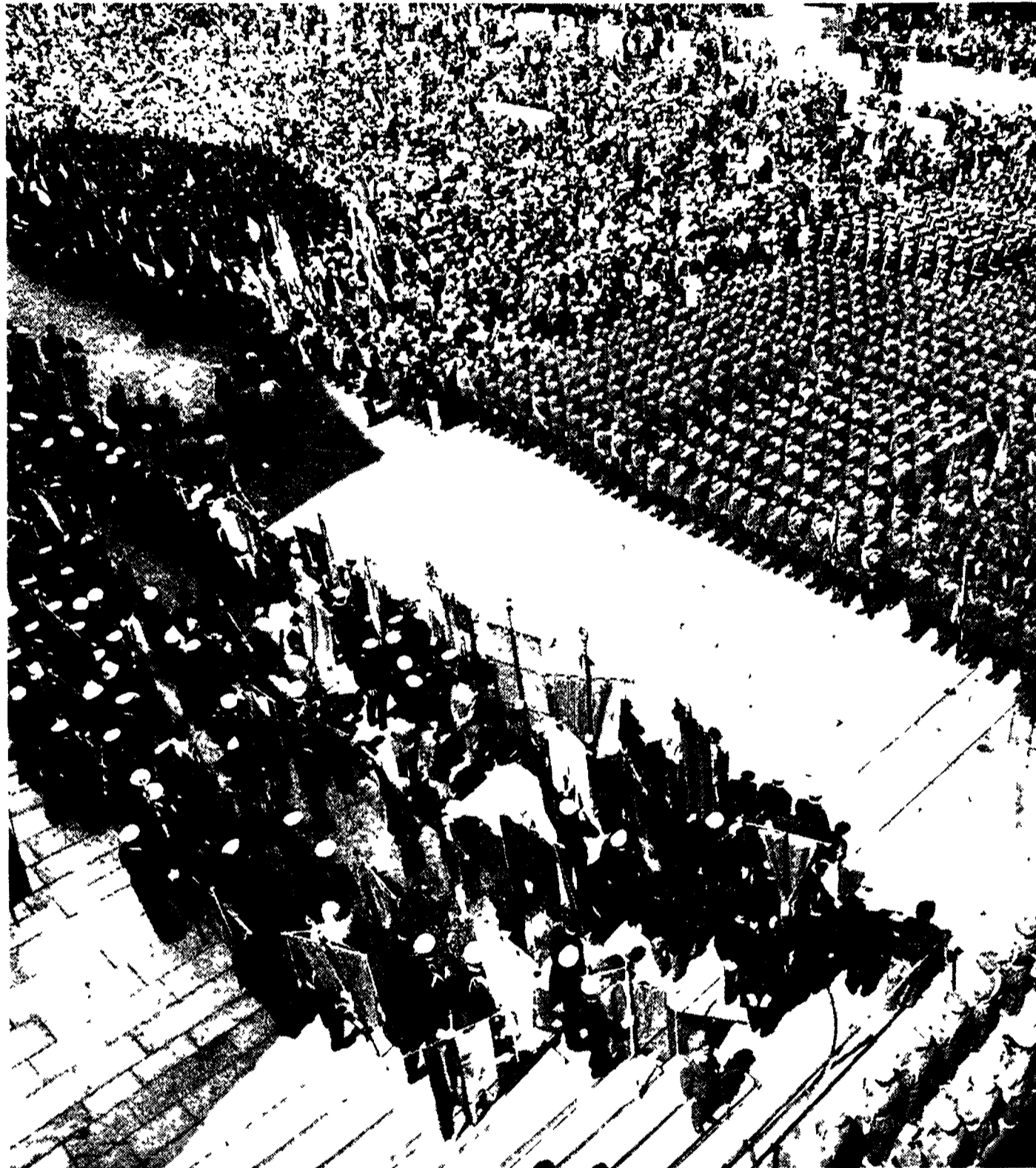
Ci sono voluti 30 anni di dure lotte e di amare esperienze perché ci accadesse. Per 30 anni infatti la DC e i suoi governi hanno lavorato per fare delle Forze armate un «corpo separato» dalle istituzioni democratiche del Paese. L'atlantismo l'antico militarismo la guerra fredda l'integrazione nella NATO delle nostre strutture militari subordinate alle scelte degli Stati Uniti ai loro comandi ai loro servizi segreti hanno mortificato la capacità autonoma dei quadri militari italiani ed aperto varchi alle infiltrazioni fasciste come hanno mostrato le vicende del SID le nostre Forze armate sono state sottratte ad ogni controllo del Parlamento.

La lunga ferma lotta con il PCI nel Parlamento e nel Paese la sua giusta politica per la democratizzazione e il rinnovamento delle Forze armate e di polizia hanno contribuito in modo decisivo ad aprire alcune breccie nel muro della lallimtare politica della DC e dei suoi governi. Un clima nuovo si va affermando nei rapporti fra popolo e Forze armate con le quali è stato avviato un discorso nuovo come dimostrano le grandi e appassionante manifestazioni di Firenze di Bologna di Milano di Torino e di altre città per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza.

Alcuni problemi come la riforma della leva e la riduzione delle dannose «servitù militari» sono stati avviati. I nodi da sciogliere sono ancora molti. Resta un problema importante che non possono più attendere: riforma e rinnovamento delle strutture e degli ordinamenti militari e della Costituzione vuole intonati allo spirito democratico della Repubblica. Cambiamenti radicali nella condizione materiale e morale dei soldati e dei quadri, riordinamento del corpo della PS, affidamento all'Arma dei CC di compiti nuovi, coordinati e più adeguati alle esigenze poste dalla crescita della criminalità e dell'eversione fascista e dei profondi mutamenti del Paese e soprattutto un rapporto nuovo organico tra Forze armate e di polizia e Parlamento — esigenza questa vivamente sentita anche tra i quadri militari — per il pericolo di un distacco con il Paese e con la vita della nostra Repubblica.

Al disagio e alle inquietudini presenti purtroppo nelle nostre FF.AA. si può e si deve porre fine liquidandone le cause e cioè bandendo ogni forma di autoritarismo e garantendo a tutti i militari i diritti costituzionali con un nuovo regolamento disciplinare e un nuovo codice penale militare di pace e con forme nuove di democrazia e di partecipazione nella gestione del tempo libero e della vita delle caserme e fuori di esse nella vita sociale e politica in un rapporto nuovo con gli Enti locali e le organizzazioni popolari.

Nell'impegno di tutte le forze democratiche del Parlamento e non nel rifiuto di ogni ordinamento militare e nella violazione degli attuali regolamenti — come indicano alcuni gruppi estremisti — la via maestra è indicata e sono scaturiti con impegno dai comunisti per attuare le trasformazioni necessarie al rinnovamento degli istituti militari affinché le Forze armate siano civiche mentre il comando di difesa è indipendente dalla PS e privo di strutture in Costituzione. L'Autonomia Costituzionale della Repubblica.



BOLOGNA, 25 APRILE 1975 — Forze armate, partigiani e popolo celebrano il 30° anniversario della Liberazione

Un punto fondamentale nel programma di ristrutturazione delle FF.AA.

È possibile un rapporto organico tra istituzioni militari e Regioni

Il problema della partecipazione al generale processo di rinnovamento della società - Non si tratta soltanto di realizzare una politica di difesa dall'inquinamento fascista, ma di applicare i principi della Costituzione nel loro più profondo significato

Il DIBATTITO aperto sui programmi della ristrutturazione delle Forze Armate compie una riflessione sul punto fondamentale dei rapporti tra le istituzioni militari e la struttura regionale dello Stato.

Oltre alla sollecitazione e l'antica nella revisione degli organismi di vertice e degli armamenti delle Forze, le parti merite della crisi della politica militare del governo. Una forza armata più snella ed efficiente democraticamente e territorialmente e vincolata al fine dell'«scopo difensivo» come noi sosteniamo si può realizzare non solo accettando di ripensare criticamente il passato ma facendo emergere il nuovo dalla partecipazione delle istituzioni militari ai «generici processi» di rinnovamento della società. Ri-

sulta evidente perciò che il PCI non propone soltanto una politica di difesa dall'inquinamento fascista bensì di riprendere l'ispirazione della Resistenza e di applicare i principi della Costituzione nel loro più profondo significato.

Il rapporto tra esercito e popolo è stato rinfocato solo nominalmente nei corsi delle celebrazioni del trentennale della Resistenza ma per essere effettivo deve potersi articolare organicamente. Questioni come la sanità militare l'urbanistica le costruzioni edilizie l'istruzione professionale le culture e il tempo libero non è più possibile risolverle in forme tattiche nell'ambito delle Forze Armate si dovrebbe sbilanciate continue ad impostare in termini di separazione delle sfere.

Si tratta per la sanità militare di porre il passaggio ad un pubblico e difesa per il bene del cittadino. Le strutture ed i programmi di difesa e di sanità militare e di cultura e di tempo libero non possono essere separati dal resto della società.

non alto grado con la pensione che riceve, posti alla ricerca di un alloggio a libero mercato, come? Il chiarimento impossibile va dunque ricercata una soluzione che a giudizio del PCI dovrebbe essere studiata d'intesa con i Comuni.

L'ISTRUZIONE professionale è il più in generale le specializzazioni che si conseguono nella vita militare dovrebbero essere meglio disciplinate a vantaggio di coloro che nell'età di leva non hanno ancora conseguito la laurea. Il processo di sviluppo della istruzione professionale deve essere limitato al periodo di servizio e subordinato alle esigenze del servizio stesso di modo che l'«inquinamento» di un militare non debba essere il risultato di un processo di sviluppo.

Una nuova politica della casa deve affrontare la situazione del personale militare al quale dilla Amministrazione viene concesso un alloggio in uso gratuito o dietro pagamento di un affitto equo. La concessione è limitata al periodo di servizio e subordinata alle esigenze del servizio stesso di modo che l'«inquinamento» di un militare non debba essere il risultato di un processo di sviluppo.

Noi proponiamo di dare invece corretta e leale applicazione alla Costituzione e considerate il servizio di leva come un obbligo di servizio del cittadino nel pubblico interesse il cui adempimento deve essere valutato come titolo da far valere nei concorsi pubblici e a parità delle altre condizioni come motivo preferenziale nelle assunzioni. Occorre avviare un primo confronto con i giovani di leva con coloro che hanno già svolto il servizio militare con lo stesso personale volontario o in carriera continuativa.

Nel rispetto del Regolamento di disciplina di cui continuiamo a chiedere l'urgente modifica e possibilmente con precisi suggerimenti per indirizzare il modo più serio l'attività di pubblica amministrazione. È una questione che riguarda l'intera società e che non può essere trattata in un'occasione esclusiva di non competenza.

PRESENTATA ALLA CAMERA

La proposta di legge per il riordinamento del Corpo di P.S.

I vasti consensi espressi in tutti gli ambienti della Polizia alla proposta di legge presentata alla Camera dal PCI per il riordinamento del Corpo di P.S. dimostrano la bontà della iniziativa intesa come punto di riferimento e di aperto confronto con le altre forze democratiche per dare più efficacia alla lotta in difesa dell'ordine democratico contro la criminalità comune e l'eversione fascista. Anche per venire incontro alle molte richieste pervenute pubblicamente di nuovo una sintesi del progetto legge del PCI.

tere di cooperare per quanto possibile con gli agenti e gli ufficiali di polizia nello «svolgimento della loro attività».

pubbliche e per l'attività svolta a pretense la «volontà fascista».

Ristrutturazione

La proposta di legge del PCI (art. 13) indica un diverso impiego del personale accrescendo quello adibito ai servizi operativi a scapito di quello utilizzato per servizi burocratici vietando nel modo più assoluto di adibire a mansioni che non siano rigorosamente attinenti ai compiti di istituto. Tra questi gli Enti locali (art. 13) la materia amministrativa (rilascio licenze nulla osta e passaporti ecc.) ad eccezione del nome che riguardano gli stranieri, le armi, gli esplosivi e le materie infiammabili allo scopo di rendere disponibile una fonte di lavoro di personale.

Decentramento

Il progetto legge prevede una diversa struttura (art. 5) così articolata: 1) Le questure. Hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nel territorio di ogni provincia. 2) Gli uffici commissariati di polizia. Sono alle dipendenze delle questure alle quali spettano la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza. 3) Le stazioni di polizia di quartiere. Dipendono dalle questure o dagli uffici commissariati urbani della circoscrizione in cui operano e provvedono alla esecuzione dei servizi di istituto mediano e l'organizzazione di un capillare sistema di sorveglianza con l'impiego di agenti di quartiere di nuclei e pattuglie moderatamente equipaggiate.

Smilitarizzazione del corpo

È prevista (art. 1) la derogazione del decreto legge 31 luglio 1943 n. 687 (appartenenza del corpo di PS alle FF.AA. e applicazione della legge penale militare ai suoi componenti) e la unificazione del corpo «L'Amministrazione di PS e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza art. 2) sono unificati nel Corpo di polizia della Repubblica che ha carattere civile ed organizzazione e disciplina rispondenti ai compiti istituzionali».

Finalità

Il Corpo di polizia della Repubblica (art. 2) ha il compito di far rispettare la legalità costituzionale e di garantire l'ordine democratico difendere la incolumità e la sicurezza delle persone assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti curare la prevenzione e la repressione dei reati nel rispetto pieno dei diritti costituzionali. Gli appartenenti al Corpo di polizia della Repubblica sono sottoposti alla propria attività al servizio dei cittadini sollecitando la collaborazione e l'appoggio. I cittadini hanno il do-

Per fare fronte a esigenze di ordine pubblico e di soccorso pubblico (art. 8) possono essere costituiti reparti di pronto intervento che assumono la denominazione di «reparti mobili» se destinati ad operare principalmente in ambito regionale o di «raggruppamenti celere» se destinati ad operare su tutto il territorio nazionale.

Coordinamento

Il progetto legge comuni si affronta il problema del coordinamento tra i corpi di polizia «il quale viene così d'intesa con i comandanti degli altri corpi di polizia della provincia coordina l'attività di tutti i servizi operativi attinenti alla sicurezza pubblica». Viene inoltre stabilito un collegamento sistematico periodico con le rappresentanze elettive locali «soprattutto per riunioni e manifestazioni».

Diritti sindacali

«Tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia (art. 34) possono esercitare i diritti di libertà ed organizzazione e sindacale. Non possono fare ricorso allo sciopero (art. 41) e aprile 1947» o che viola i diritti di associazione e a broglio. Gli appartenenti al corpo non possono i servizi ai partiti politici».

Il progetto legge affronta inoltre molti altri problemi fra cui la democratizzazione del reclutamento e la riforma delle scuole di polizia il potenziamento della polizia stradale ferroviaria di frontiera e postale e di polizia femminile.

Libertà di matrimonio

Il progetto legge del PCI (art. 20) affronta un problema molto sentito sia a biologia delle norme medioevali che vietano al personale di PS di sposarsi prima del 26° anno di età.

UNA MOZIONE AL SENATO

Migliori condizioni e compiti adeguati per i carabinieri

L'Arma dei carabinieri (circa 85 mila uomini in organico a 320 «stazioni» in tutto il Paese. Un bilancio di quasi 400 miliardi di lire. Una forza considerata le componenti impopolari nell'assolvimento dei compiti commessi alla lotta contro la criminalità per la difesa delle istituzioni repubblicane dalla eversione fascista. Tuttavia, per la necessità di una migliore utilizzazione (organizzando la attività con le altre forze di polizia) ad unione dei servizi e la disposizione territoriale «tenendo conto» delle profonde modificazioni avvenute nel tessuto del Paese e migliorando la condizione materiale e morale di tutto il personale.

Questi problemi vengono affrontati in una mozione che il PCI ha presentato al Senato prima di ritirarla dal Consiglio. È il documento sottoscritto in più di 100 esemplari di una pieva di istruzione «di una chiara utilizzazione delle forze dell'Arma» e con più nuclei che le forze di eversione fascista e altri gruppi e organizzazioni. Queste le proposte formulate nel documento: «comunisti» sottoposti al governo.

RUOLO I COMPITI DI L'ARMA

1) Studiare e attuare i programmi di disciplina di cui continuiamo a chiedere l'urgente modifica e possibilmente con precisi suggerimenti per indirizzare il modo più serio l'attività di pubblica amministrazione. È una questione che riguarda l'intera società e che non può essere trattata in un'occasione esclusiva di non competenza.

2) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutte le disposizioni che disciplinano i militari di leva. Il servizio di istituto (art. 1) infatti solo una parte modesta e effettivamente impegnata nell'attività operativa e quindi costosa e dispersiva doppiamente.

3) rivedere la disciplina del reclutamento e del potenziamento e del «quadro» di tutto il mezzo delle «stazioni» postiche.

4) predisporre i piani di utilizzazione del personale in base ai compiti e al territorio di competenza.

5) predisporre il rapporto settimanale e il bilancio delle attività svolte e delle cause di servizio e rendere il tutto di immediata attuazione e creare per il lavoro stesso una serie di ordini e procedure che impediscono le inefficienze dei militari distanti.

6) rivedere la disciplina del reclutamento e del potenziamento e del «quadro» di tutto il mezzo delle «stazioni» postiche.

7) rivedere la disciplina del reclutamento e del potenziamento e del «quadro» di tutto il mezzo delle «stazioni» postiche.

8) rivedere la disciplina del reclutamento e del potenziamento e del «quadro» di tutto il mezzo delle «stazioni» postiche.

9) rivedere la disciplina del reclutamento e del potenziamento e del «quadro» di tutto il mezzo delle «stazioni» postiche.

Questo inserto è stato curato dai compagni Aldo D'Alessio, Ugo Poli e Sergio Pardera